

■ **GLI INDUSTRIALI** Parla il presidente De Vizia

“Pochi senza vaccino Le imprese sono pronte”

“Non ho segnali preoccupanti: la stragrande maggioranza dei lavoratori sono vaccinati”. È il commento del presidente della **Confindustria di Avellino, Emilio De Vizia**.

“È importante che le aziende ricevano 48 ore prima il green pass”, avverte. “Non ci dovrebbero essere problemi. Qualche difficoltà forse per le aziende che lavorano per altre aziende”.

E chi non ha il green pass? Per legge dovrà esibire il tampone, oppure, continua De Vizia, “sarà messo a riposo senza



Emilio De Vizia

retribuzione”. “È fondamentale - aggiunge ancora il leader degli industriali irpini - anzitutto tutelare la salute lavoratori in questa fase molto delicata. Certo, i lavoratori non perderanno il posto”. Per motivi legati alla privacy l'azienda non può chiedere la scadenza del green pass e deve, quindi, verificare il green pass ogni giorno. Per quanto riguarda la questione dei controlli a campione, il decreto del 21 settembre li permette ma **Confindustria** in una sua nota interna li sconsiglia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



COVID Da venerdì sarà obbligatorio nelle aziende. Altrimenti il tampone

Lavoro, green pass per tutti

Multe fino
a 1.500 euro
per chi è
senza certificato

E' previsto per questa mattina il tavolo in Prefettura tra **Confindustria** e sindacati. Green pass Italia obbligatorio da venerdì per tutti i lavoratori, pubblici e privati, come stabilito per decreto. Sanzioni, multe e sospensione dello stipendio per chi è sprovvisto del certificato verde ma niente licenziamento. Il provvedimento riguarda 23 milioni di lavoratori. Nell'articolo 1 del provvedimento si legge che "il personale ... nel caso in cui comunichi di non essere in possesso della certificazione verde Covid 19 o qualora risulti privo della predetta certificazione al momento dell'accesso al luogo di lavoro, al fine di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori nel luogo di lavoro, è considerato assente ingiustificato fino alla presentazione della predetta certificazione e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro". Il decreto stabilisce che "per i giorni di assenza ingiustificata di cui al primo periodo non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominati". L'articolo 3, relativo al lavoro privato, tra l'altro si sofferma sulle imprese con meno di 15 dipendenti: in queste aziende è possibile sostituire il lavoratore privo di green pass. "Dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata ... il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione, comunque per un periodo non superiore a dieci giorni, rinnovabili per una sola volta, e non oltre il predetto termine del 31 dicembre 2021", si legge. L'articolo 5 si sofferma tra sui tempi relativi alla concessione del green pass e alla durata: per i guariti dal covid, il certificato arriva il giorno stesso della prima dose e ha una durata di 12 mesi a partire dalla guarigione attestata. Il

decreto, all'articolo 5, modifica i tempi relativi alla concessione del green pass per chi riceve la prima dose di vaccino: il certificato non viene rilasciato dopo 15 giorni ma "dalla medesima somministrazione". Cosa rischia il lavoratore che ne è sprovvisto? Con l'introduzione dell'obbligo vengono previste multe fino a 1.500 euro per chi viene trovato senza certificato. Più nel dettaglio, "l'accesso del personale nei luoghi di lavoro" senza Green Pass è punito con una "sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 600 a euro 1.500". Multe non solo per i dipendenti ma anche per i datori di lavoro che non controllano. Il dl approvato dal Consiglio dei ministri sull'estensione del passaporto vaccinale prevede infatti siano a loro a controllare, con multe -per chi non lo fa- che vanno da 400 a mille euro.

Green pass, per chi non è obbligatorio

- i bambini sotto i 12 anni, esclusi per età dalla campagna vaccinale. - i soggetti esenti per motivi di salute dalla vaccinazione sulla base di idonea certificazione medica. Fino al 30 settembre 2021, possono essere utilizzate le certificazioni di esenzione in formato cartaceo rilasciate, a titolo gratuito, dai medici vaccinatori dei Servizi vaccinali delle Aziende ed Enti dei Servizi sanitari regionali o dai Medici di medicina generale o Pediatri di libera scelta dell'assistito che operano nell'ambito della campagna di vaccinazione anti-SARS-CoV-2 nazionale, secondo le modalità e sulla base di precauzioni e controindicazioni definite dalla Circolare Ministero della Salute del 4 agosto 2021. Sono validi i certificati di esenzione vaccinali già emessi dai Servizi sanitari regionali sempre fino al 30 settembre;

Green pass e tamponi

Il decreto green pass prevede tamponi covid gratis per i soggetti fragili che non possono vaccinarsi. Prezzi dei tamponi calmierati per gli altri cittadini. Scendono a 15 e 8 euro fino al 31 dicembre, data in cui dovrebbe terminare lo stato di emergenza, con ampliamento per le farmacie. Per tutti i fragili che non possono vaccinarsi sarà gratuito, mentre sarà fissato a 8 euro per gli under 18 e a 15 euro per tutti gli altri.a



Green pass

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Il vicepresidente di **Confindustria**



Iapicca: le aziende faranno la loro parte

Colucci a pag. 21

Iapicca: imprese pronte i No-vax da noi sono pochi

► Il vice presidente di **Confindustria**: «Ho convinto in extremis una dipendente»

► Lavoratori scoraggiati da tamponi a carico e prospettiva di rimanere senza stipendio

OGGI VERTICE DAL PREFETTO CON I SINDACATI CONTROLLI AFFIDATI AGLI ADDETTI ALLA SICUREZZA

RESTANO I TIMORI PER LA VIOLAZIONE DELLA PRIVACY NEGLI HUB AZIENDALI 5000 DOSI: ORA SI VEDE L'EFFETTO

LA SCADENZA

Gianni Colucci

«Io stesso ho dovuto convincere una mia impiegata fare il vaccino. Le avevo spiegato che ovviamente sarebbe rimasta a casa o in alternativa sottoporsi con frequenza al tampone. Poi, dopo qualche colloquio con me e con i suoi compagni di lavoro, alla fine ha cambiato idea». Massimo Iapicca, vice presidente di **Confindustria** e presidente del gruppo **piccola industria**, ha una ven-

tina di dipendenti e in azienda non gli sono mancate le difficoltà di molti suoi colleghi italiani. Due giorni al rientro in azienda con green pass e si fanno i conti con totem che leggono la temperatura e app che scansionano il QR code con l'applicazione mobile Verifica C19. Oggi sul tema vertice in prefettura con il presidente di **Confindustria** De Vizia, il direttore Crescenzo Ventre e i sindacati. Dati sensibili, privacy, addetti all'attività di controllo all'ingresso, sono le principali problemati-

che. Ma siccome nelle aziende irpine la stragrande maggioranza dei lavoratori è già coperta da vaccino, appare meno ardua l'osservanza dell'obbligo del certifi-



Superficie 40 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

cato verde che dal 15 ottobre al 31 dicembre, data di conclusione dello stato di emergenza, porterà delle novità significative ai cancelli delle fabbriche e agli ingressi degli uffici. Iapicca non ha paura di distaccare un addetto, il responsabile della sicurezza aziendale, per effettuare le verifiche sui green pass all'ingresso, anche di fornitori e visitatori oltre che di dipendenti diretti. «Siamo in una fase di ripresa, guardo al futuro con ottimismo», dice Iapicca. «Siamo riusciti a trovare un'intesa qui da me; ma parlando con tanti colleghi della provincia ho visto che siamo in presenza di fenomeni davvero minimi. Un mio collega mi ha detto che su 120 suoi dipendenti ha scovato un solo no vax. E dati alla mano, proprio la campagna vaccinale che abbiamo fatto nelle nostre aziende in estate, ha contribuito a sradicare timore o ostilità al vaccino».

Confindustria Avellino aveva messo a punto in una ventina di aziende gli hub vaccinali. Claudio Anecchiarico era stato il primo irpino vaccinato direttamente in azienda, era il 1° giugno, il 38 enne fece l'iniezione anticovid nell'hub della HS Company di Pietradefusi.

Complessivamente oltre cinquemila le persone che si erano presentate nei mesi estivi. Una ventina le aziende che aderirono: da Biogem a De Matteis a Elcon Megarad, al Gruppo Bruno (800 dosi somministrate a Grottainarda), alla Monsud fino alla Zuegg. Ma Cosmopol, Gruppo Ema, ovviamente l'Ilia, Irpiniamambiente, Omi e Torello. «Ringrazio i colleghi che hanno avuto questa sensibilità, e hanno fatto investimenti negli hub», dice Iapicca. «C'è una parte dei lavoratori che è contraria al vaccino, che ha mostrato timori, dobbiamo dircelo, ma il green pass è stata la svolta. C'è stato un balzo di vaccinati nelle aziende irpine quando è scattato l'obbligo», spiega Iapicca.

Avere la prospettiva altrimenti del tampone almeno ogni 48 ore, e le aziende di solito non si assumono l'onere di coprire la spesa, sarebbe stato pesante per qualsiasi lavoratore. «E' chiaro che ci

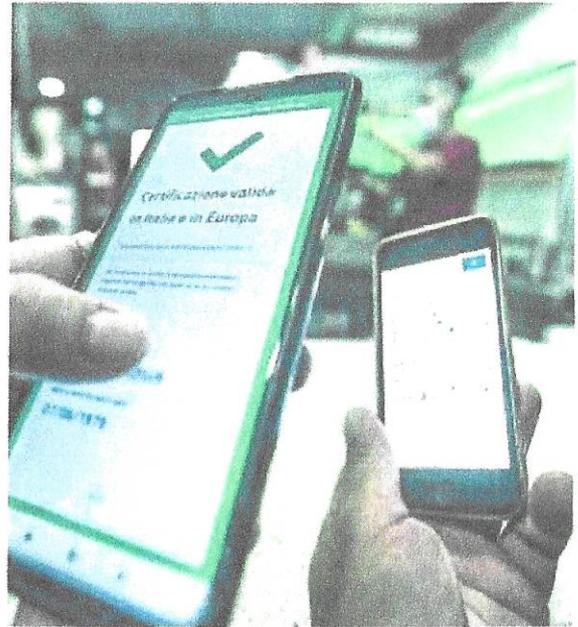
aspettiamo una collaborazione da parte di lavoratori e collaboratori perché mettere in sicurezza il posto di lavoro serve a mettere tutti in condizione di lavorare», aggiunge l'imprenditore. La situazione in Irpinia dal punto di vista di **Confindustria** dunque è confortante. La maggior parte delle imprese irpine è sotto i venti dipendenti, ma anche le aziende con 50 - 60 unità deve fare i conti con pochissimi no vax da controllare.

E siccome rimanere a casa senza essere retribuiti non piace a nessuno, molti stanno ricorrendo agli open day dell'Asl per mettersi in regola. Tuttavia le aziende non sono intenzionate in alcun caso ad azionare iniziative disciplinari né applicare l'istituto dell'assenza ingiustificata per chi è senza green pass.

«Sono pochissime le persone che hanno deciso di optare per il tampone -dice Iapicca- e noi a nostra volta ci siamo attrezzati per non incorrere in sanzioni in caso violassimo la normativa sulla privacy».

In ogni caso fino all'ultimo proseguiranno riunioni in azienda per favorire la vaccinazione, per spiegare gli obblighi in campo ai lavoratori. A comincia-

re dal tampone. Un costo che si assume per intero chi si sottopone al test. «Come azienda non siamo in grado di sostenere i costi dei tamponi per coloro che non sono vaccinati» conclude l'imprenditore - ma sono sicuro che prevarrà ancora una volta il buon senso, nell'interesse di tutti».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Galano (Cisl): serve subito un'intesa sui controlli a tappeto e a campione

LA PROPOSTA

Michele De Leo

Le aziende del comparto metalmeccanico si stanno attrezzando per assicurare, dal prossimo 15 ottobre, i controlli dei dipendenti al fine di verificare il possesso del green pass o, in alternativa, dell'esito negativo del tampone. Nel caso in cui il lavoratore ne risulti sprovvisto potrebbe essere rimandato a casa senza retribuzione all'esito di controlli che avvengano prima del turno di lavoro. Nel caso, invece, di controlli effettuati durante il turno, l'addetto rischia pure una sanzione e la segnalazione alla Prefettura.

«Sarebbe stata auspicabile – evidenzia il segretario della Fim Cisl Luigi Galano – un'intesa tra tutte le aziende, in primis quelle aderenti a Confindustria, sulle modalità da adottare per i controlli».

Ogni fabbrica, invece, sta decidendo in proprio il modello da seguire e la possibilità di effettuare controlli capillari oppure a campione, all'ingresso piuttosto che nel corso dei vari turni di lavoro o all'uscita dei dipendenti.

«La Denso – aggiunge Galano – ha comunicato che, nei primi giorni, effettuerà controlli a tappeto per poi lasciare spazio a controlli a campione».

Di contro, i vertici dello stabi-



mento di Pratola Serra del gruppo Stellantis hanno comunicato la decisione di effettuare esclusivamente controlli a campione demandanti agli addetti della Fca Security. «Come organizzazione – aggiunge Galano – ci siamo espressi nettamente a favore del vaccino tanto da subire contestazioni da parte dei lavoratori».

**«CONTESTATI
DEGLI OPERAI
QUANDO ABBIAMO
DETTO UN SÌ
SENZA CONDIZIONI
AI VACCINI»**

Il numero uno dei metalmeccanici della Cisl sollecita le aziende, soprattutto quelle maggiori, alla possibilità di «pagare il tampone per quei lavoratori che dopo aver avuto il Covid hanno effettuato, come da protocollo, una sola dose di vaccino senza tuttavia meritare il green pass».

Il segretario della Fiom Cgil Giuseppe Morsa, che avrebbe preferito al green pass il vaccino obbligatorio e la possibilità di «continuare con il rispetto dei protocolli antiCovid che tanto bene hanno funzionato», sollecita la possibilità del tampone gratuito per tutti i lavoratori, soprattutto coloro che «per motivi di salute o simili non possono ricevere le dosi di vaccino».

Tra i sindacati è unanime il giudizio favorevole rispetto al vaccino. «Le varie aziende – dice il segretario della Uilm Gaetano Altieri – stanno predisponendo specifici regolamenti per i controlli. Da parte nostra c'è solo l'indicazione della necessità di rispettare quanto previsto dalla legge». Il segretario della Fismic Giuseppe Zaolino offre una chiave di lettura più morbida. «Non sono favorevole alle imposizioni – ribadisce – ma per il dialogo e per la possibilità di provare a convincere coloro che ancora non si sono vaccinati a cambiare idea. Abbiamo evitato un grossolano errore da parte di un'azienda che pensava di poter fare una schedatura dei lavoratori vaccinati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 14 %

L'INTERVISTA

«Acciaio, luce e gas alle stelle, commesse, utili e turni in diminuzione. Il colpo è devastante, entro l'anno molte aziende metalmeccaniche rischiano di non farcela»



L'imprenditore di "Irpinia Zinco", presidente nazionale dell' AIZ: «Quadruplicano i costi del gas, aumentano del 400 per cento alcuni prodotti, schizzano luce e materie prime. Molte aziende rinunciano alle commesse, noi riduciamo la produzione per non dover lavorare sapendo di andare in perdita. Abbiamo già dovuto ridurre i turni di lavoro, l'intero settore rischia di essere travolto. Non so se sia un lockdown energetico ma è una situazione esplosiva»

Orticalab 13 ottobre 2021 di **Flavio Coppola**

La crisi profonda delle aziende energivore e metalmeccaniche per i rincari esorbitanti degli ultimi mesi, i riflessi sul mondo della produzione e sull'occupazione. Una bomba ad orologeria è già esplosa sull'economia nazionale e l'Irpinia non fa eccezione. Un lockdown energetico, dopo quello sanitario, è già un'ipotesi di cui discutono le imprese più colpite. Pierluigi D'Ambrosio, numero uno di "Irpinia Zinco" e presidente dell'Associazione Italiana Zincatura (AIZ), traccia un quadro decisamente allarmante per l'intero comparto.

D'Ambrosio, che succede?

«Il metalmeccanico legato all'utilizzo dell'acciaio vive una prima, enorme problematica, connessa all'incremento abnorme dell'acciaio, in tutte le sue declinazioni. Gli aumenti arrivano fino al 150 per cento. E riguardano persino il tondo da costruzione. Questo impatta su tutti i settori, infrastrutturali e non. Anche perché i rincari riguardano anche le materie plastiche e il legno».

Quindi?

«Ora, con riferimento al notevole incremento dell'acciaio, una serie di aziende che avevano appaltato commesse con privati hanno avuto grosse difficoltà a vedersi riconosciuti gli incrementi del prezzo, per cui molte aziende hanno rinunciato alle commesse. Questo ha prodotto un crollo della produzione di alcune piccole e medie aziende metalmeccaniche e una riduzione della domanda di zincatura a caldo delle verniciature. Insomma, un effetto domino. C'è stata di conseguenza una flessione dell'offerta nel settore delle costruzioni metalliche e a questo si è abbinato diabolicamente il forte incremento dei costi energetici. Soprattutto metano ed elettricità».

E siamo all'altro tasto particolarmente dolente. Parliamo di numeri.

«La nostra azienda, il costo del metano era di 20 euro a metro cubo. Ad aprile 2021 è diventato 85 euro, cioè si è quadruplicato. A ottobre 2021 è diventato 107

euro. E poi c'è elettricità: siamo passati da 150 euro a megawatt a 200 ad aprile 2021 e le tendenze a breve descrivono ulteriori aumenti. Secondo uno scenario configurato da Confindustria, il costo del gas nel 2022 si dovrebbe assestare intorno ai 50 euro a metro cubo e quello dell'energia a 140 euro a megawatt».

Aumenti abnormi. Quali le conseguenze su produzione e occupazione?

«Nella nostra azienda c'è stato un effetto devastante, perché noi registriamo enormi consumi di metano e energia elettrica. Peraltro, questa situazione crea un ulteriore effetto dirompente sommandosi all'aumento del costo dello zinco, e soprattutto ad un incremento di oltre il 100 per 100 degli acidi di decapaggio, a cui si aggiunge un aumento del 400 per 100 dello smaltimento degli acidi esausti. In termini di fatturato e occupazione, la prima difficoltà è trasferire questi incrementi di costo sul prezzo del prodotto. Invece gli aumenti noi li subiamo senza colpo ferire. E di conseguenza c'è stata una riduzione dei volumi produttivi. Diversamente, dovremmo lavorare commesse già sapendo che sono in perdita. E' per questo che stiamo riducendo i turni di lavoro e auspichiamo di dover evitare il ricorso agli ammortizzatori sociali. Ma il rischio è serissimo. Per quanto riguarda invece gli altri incrementi, abbiamo aperto già due settimane fa un tavolo come AIZ, per capire come fronteggiare un problema che può mettere in crisi un intero settore. Molte aziende entro la fine dell'anno potrebbero non farcela. Già nel terzo trimestre dell'anno abbiamo riscontrato una lieve riduzione congiunturale della produzione industriale. Si sta verificando anche una crescita dell'inflazione che, giocoforza si riverbererà anche sulle famiglie».

State già riscontrando una riduzione degli utili?

«Se si riducono i volumi produttivi, si riduce il fatturato e si riducono gli utili. Noi siamo già ad una flessione del 10 per cento, ma la cosa anacronistica è che rispetto ad una situazione potenzialmente espansiva dell'economia, e rispetto al Pnrr, si comincia ad assistere in alcuni settori ad una stagnazione».

C'è già chi parla di lockdown energetico entro fine anno.

«Non voglio essere catastrofista, e non so se il termine sia giusto. Ma sicuramente stiamo andando incontro a una situazione esplosiva dei costi energetici che produrrà notevoli conseguenze sul tessuto imprenditoriale. Un'azienda in crisi fa ammortizzatori sociali, non rinnova contratti a termine e non prende interinali».

Cosa chiedono gli imprenditori?

«Un intervento dello Stato, che consenta di comprimere il più possibile il costo delle materie energetiche. Ma la questione è internazionale, servirebbe certamente anche uno sforzo dell'Unione europea».

Grazie D'Ambrosio.

«A lei».

Il futuro viaggia con l'idrogeno e la I.I.A. si affida alla Federico II. A Flumeri nasce l'Academy dell'Industria 4.0 carbon free

Sottoscritto un importante protocollo d'intesa con il Dipartimento di Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale. Si punta ad avere linee di saldatura robotizzata, logistica di stabilimento integrata e connessa, manipolatori per carichi pesanti, per arrivare alla piena decarbonizzazione dello stabilimento. Sicurezza per chi lavora e personale sempre più specializzato in arrivo

ORTICALAB 13/10/2021 di **Luigi Salvati**

Linee di saldatura robotizzata, logistica di stabilimento integrata e connessa, manipolatori per carichi pesanti, per arrivare - a regime - alla piena decarbonizzazione dello stabilimento attraverso l'adozione di tecnologie connesse alla gestione energetica fino ai nuovi prodotti legati all'alimentazione ad idrogeno: gli autobus dei prossimi anni.

Sono soltanto alcuni esempi degli obiettivi che si pone il protocollo d'intesa sottoscritto fra **Industria Italiana Autobus** e il Dipartimento di Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale - **Università degli Studi di Napoli Federico II**.

Volto a creare una stretta sinergia tra il mondo della Ricerca e quello Industriale, l'accordo, che vede nello stabilimento di Flumeri il suo asse portante, coprirà una serie di attività formative progettuali e di ricerca focalizzate sull'Industria Automotive ed in particolare quella degli autobus che vede lo stabilimento Irpino di I.I.A. porsi quale principale e più grande attore nazionale del settore.

Tra gli ambiti di attività previste ci sono il **Lean Manufacturing**, il **Project Management Industriale** e lo **Smart manufacturing, production and predictive maintenance**. Progetti che interesseranno a tutto tondo lo stabilimento e il suo processo produttivo, e che porteranno l'intero ciclo industriale verso l'Industria 4.0.

Attività che accompagneranno l'impianto di Flumeri sempre più avanti nell'utilizzo delle nuove tecnologie, ma consentiranno contestualmente al personale di lavorare con sempre maggior sicurezza, rimanendo aggiornato sugli standard che la rivoluzione legata alla transizione ecologica richiede al mondo industriale.

Bus a idrogeno che sarà realizzato alla I.I.A.

Inoltre, attraverso questo accordo Industria Italiana Autobus potrà rafforzare le proprie risorse umane con personale sempre più formato sulla propria attività attingendo ad un bacino di eccellenze che ogni anno la Federico II mette a disposizione con le sue attività formative.

Per Industria Italiana Autobus l'accordo raggiunto rappresenta un altro tassello per la rinascita del Polo produttivo di Flumeri che contribuirà al rafforzamento del tessuto industriale del territorio.

Solofra

Variante Asi, rush finale per l'adozione

Si accelera per arrivare alla variante planimetrica al piano territoriale del Consorzio Asi, ferì in Provincia, nella Conferenza dei servizi tra enti, si è discusso della procedura per lo stralcio delle due aree Asi da inserire nel piano urbanistico comunale per poi ottenere il decreto della Provincia. Al tavolo di confronto convocato a palazzo Caracciolo per esaminare gli ultimi pareri erano presenti l'Asi, il Comune di Solofra, la Provincia e l'Asi Avellino. Si è preso atto delle ultime osservazioni tra le quali quelle giunte da Legambiente. Altre osservazioni sono state formulate da due concerie e da alcuni privati. Ultima fase prevede ora i pareri degli Enti preposti che si rivedranno martedì 26 ottobre. L'incontro in questo caso potrebbe definitivamente concludere l'iter. Lo stralcio delle due aree Asi da inserire nel piano urbanistico comunale riguarda l'area ex Juliani nella frazione di Sant'Agata e quella di Solofra nell'area che dallo svincolo autostradale si congiunge alla zona dell'ex opificio industriale Map.

Due aree importanti perché non saranno più considerate come zona industriale ma disciplinate dal Comune secondo le previsioni del piano urbanistico comunale. Questa fase rappresenta pertanto una prima diversificazione dei due comparti identificati aree ex Map ed ex Juliani. Le due aree saranno retrocesse dal Piano regolatore territoriale Asi per essere trasferite alla competenza del Piano urbanistico comunale di Solofra.

Inoltre nel piano commerciale è inserita l'ambito di trasformazione per servizi (Ais) con le due aree (ex Juliani frazione Sant'Agata e area dallo svincolo autostradale alla zona ex Map) divenendo parte integrante del Pue con retrocessione da zona industriale e svincolate dalle logiche dell'area industriale per inserirlo nel settore terziario, commercio e servizi. Una scommessa dunque importante per partire con il cambio d'uso e per un migliore assetto territoriale.

an.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis, un progetto da 300mila propulsori

PRATOLA SERRA

Nel futuro dello stabilimento del gruppo Stellantis potrebbe esserci la produzione dei motori diesel per tutti i veicoli commerciali del gruppo. Continuano a rincorrersi le voci in merito ad un'importante decisione dei vertici del colosso dell'auto per il rilancio della fabbrica irpina anche se si attendono conferme ufficiali.

Il confronto tra azienda e sindacati presso il Ministero dello sviluppo economico è stato limitato ai piani per Grugliasco e Mirafiori ma l'annuncio sulle prospettive dell'industria irpina sembra essere imminente.

«Potrebbe arrivare prima di Natale - evidenzia il segretario della Fim Giuseppe Zaolino - la comunicazione che prevede la produzione in Irpinia dei motori per tutti i veicoli commerciali prodotti dal gruppo Stellantis. Si tratterebbe di una commessa di oltre 300mila propulsori, che consentirebbe la saturazione dei livelli occupazionali per i prossimi tre-cinque anni ed assicurerebbe un lasso di tempo maggiore per discutere delle motorizzazioni future». Per Zaolino la decisione dei vertici di Stellantis deriverebbe «dalle numerose visite dei tecnici anche francesi che hanno potuto toccare con mano la professionalità degli addetti irpini, che ha consentito il raggiungimento

**ZAOLINO OTTIMISTA
«LE PROSPETTIVE
SONO FAVOREVOLI»
CAUTE LE ALTRE SIGLE
SINDACALI IN ATTESA
DELLE SCELTE AZIENDALI**

di alti livelli di competitività ed efficienza».

Una chiave di lettura diversa arriva, invece, dal segretario della Fiom Cgil Giuseppe Morsa che pure considera fattibile la prospettiva che vengano dirottate in Irpinia le produzioni dei motori diesel per tutti i veicoli commerciali realizzati da Stellantis. «Si tratta - afferma - di un'ipotesi realistica perché presso lo stabilimento di Tremery, ad oggi la più grande fabbrica di motori diesel, sono cominciati i lavori di riconversione: entro il 2025 produrrà esclusivamente propulsori elettrici».

Morsa vede il bicchiere mezzo vuoto. «Si tratta - aggiunge - di una risposta insufficiente, che non saturerebbe i livelli occupazionali perché si va verso una ibridizzazione anche dei veicoli commerciali. Inoltre, non rappresenterebbe un inizio ma segnerebbe la fine delle produzioni con la scomparsa delle motorizzazioni diesel».

Si mantengono più cauti i segretari della Uilm Gaetano Altieri e della Fim Cisl Luigi Galano. Non abbiamo conferme ufficiali a riguardo - dicono - ma certamente auspichiamo che il gruppo Stellantis possa assicurare la produzione di nuovi motori per lo stabilimento irpino.

«Questo - afferma Altieri - assicurerebbe la saturazione dei livelli occupazionali per il prossimo quinquennio, in attesa di comprendere le modalità del passaggio alle motorizzazioni green». «Sarebbe - conclude Galano - una soluzione temporanea, in grado, però, di offrire respiro e libertà di manovra e far diventare lo stabilimento attrattivo per le nuove motorizzazioni».

m.d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autobus all'idrogeno, intesa fra Iia e Federico II

VALLE UFITA

Creare una sinergia tra il mondo della ricerca e quello industriale, per favorire il raggiungimento di una leadership nel settore. E' con questo obiettivo che la Industria Italiana Autobus ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Dipartimento di ingegneria chimica, dei materiali e della produzione industriale della Federico II di Napoli.

Un protocollo che - fanno sapere i vertici dell'azienda - «vede il suo asse portante nello stabilimento di valle Ufita e coprirà una serie di attività formative progettuali e di ricerca focalizzate sull'industria automotive ed in particolare quella degli autobus».

«Si tratta di progetti - che interesseranno lo stabilimento e il suo processo produttivo e porteranno l'intero ciclo industriale verso l'Industria 4.0. Le attività accompagneranno l'impianto sempre più avanti nell'utilizzo delle nuove tecnologie e consentiranno al personale di portare avanti l'attività con sempre maggiore sicurezza». La partnership mira a realizzare: «linee di saldatura robotizzata, logistica di stabilimento integrata e connessa, manipolatori per carichi pesanti al fine di arrivare - a regime - alla piena decarbonizzazione dello stabilimento fino ai nuovi prodotti legati all'alimentazione ad idrogeno».

m.d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stazione Hirpinia, Puc da modificare

►La giunta è pronta a individuare un esperto in urbanistica per adeguare il piano alle prospettive di crescita del territorio
►Maggioranza e opposizioni concordi su un'azione tempestiva «Ogni ritardo provocherebbe seri contraccolpi sullo sviluppo»

ARIANO IRPINO

Vincenzo Grasso

L'amministrazione comunale è intenzionata ad affidare al più presto l'incarico ad un tecnico di valore per alcune indispensabili e urgenti varianti al Puc. È previsto, tra l'altro, nelle linee programmatiche del sindaco Franza. La presenza della stazione Hirpinia sul territorio comunale impone una parziale revisione dello strumento urbanistico in vigore che è stato licenziato poco più di dieci anni fa. Sia per disegnare la nuova rete stradale e infrastrutturale e sia per evitare che la città possa prolungarsi disordinatamente in direzione di Valle Ufita. D'altra parte a ritenere urgente la nomina del tecnico sono sia gli esponenti della maggioranza che della minoranza.

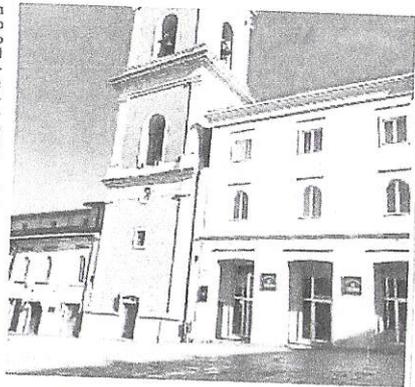
Contatti per arrivare alla nomina sono stati già presi con l'architetto Pio Castiello che ha redatto sia il Puc vigente che l'adeguamento dello stesso al Piano Territoriale di coordinamento provinciale. La questione è stata discussa anche in sede di mag-

**L'ATTUALE STRUMENTO
RISALE A DIECI ANNI FA
GIÀ CONTATTATO
L'ARCHITETTO
CASTIELLO, REDATTORE
DI QUELLO VIGENTE**

gioranza consiliare e sembra probabile che si vada proprio verso la nuova chiamata a Pio Castiello e alla sua équipe. Per il vice sindaco Carmine Grasso bisogna puntare su un tecnico che conosca bene il territorio e sappia dialogare con l'amministrazione comunale e il Consiglio Comunale. Senza trascurare gli operatori economici e le associazioni.

«Troppo importante - precisa - per Ariano e il territorio disporre di un Puc adeguato ai tempi. Guai a sbagliare la programmazione sul territorio». «In qualità di Presidente della commissione assetto del territorio - spiega Laura Cervinaro - ho dato impulso e mi è interesse della variazione di gestione del territorio comunale. La stazione Hirpinia ci impone questa variazione e noi dobbiamo essere pronti a preparare il nostro territorio a recepire sviluppo, cambiamento e vantaggi che questa grande opera sicuramente apporterà. È secondario parlare di incarico laddove è prioritario soffermarsi sui servizi e sulle infrastrutture collegate all'opera che rappresenteranno la chiave per la crescita della nostra terra».

L'incarico per la revisione del PUC - è invece la tesi di Marcello Luparella, capogruppo del Partito Civico - è giusta, necessario e anche urgente. Occorre adeguare lo strumento urbanistico rispetto alla realizzazione della Stazione Hirpinia e infrastrutture collegate, ed occorre pure rivedere il Puc del 2008 con parti-



colare riferimento a quelle aree diventate edificabili ma non utilizzate, né utilizzabili ai fini edificatori. Quest'ultimo punto, peraltro, è stato inserito nelle linee programmatiche di mandato, grazie ad un emendamento del Partito Civico, che riteneva urgente anche la riqualificazione urbanistica del Centro Storico. Sul punto proprio in questi giorni abbiamo presentato un'interrogazione. L'obiettivo è evitare che si perda tempo prezioso. Sulla stessa scia il capogruppo dei Moderati per Ariano, Marco La Carità. «Allo stato dei fatti - sostiene - è necessario intervenire sul Puc perché sono mutate le esigenze urbanistiche della col-

lettività, e soprattutto perché il cronoprogramma dei lavori della stazione Hirpinia viene completamente rispettato; quindi, come già ho più volte sollecitato la maggioranza, si deve intervenire su questo strumento urbanistico per proteggere la città nel futuro. È passato un anno senza che muovere una pietra o progettare; lo testimonia il fatto che la Commissione Assetto del Territorio non viene convocata dalla primavera scorsa». Dunque se si vogliono davvero assecondare le iniziative per l'Area Vasta, il Tricolle deve mettere ordine innanzitutto sul suo territorio.

DI PROSPERITÀ E SERVATA